

18.7.1799



Luglio 1799



Giugno 1799



Aprile 1799



Marzo 1799



NORDKAPP

EGIA ALTA

KAUTOKEINO

ENONTEIKO

MUONIO

JERIS

SVEZIA

FINLANDIA

TORNIO

OULU

GOLFO DI BOTNIA

VAASA

PARKANO

TURKU

HELSINKI

ALAND

STOCKOLM

RUSSIA

ZUCCHETTI

OLTRE LE ALPI, VERSO LA TERRA DEI SAMI

Giusto duecento anni fa Giuseppe Acerbi, giovane borghese mantovano, s'avvia con gli occhi pieni di curiosità culturale, verso terre lontane e raggiunge, primo via terra, Capo Nord

Questa è una relazione che nasce da un trekking sciistico che un nutrito gruppo della Giovane Montagna di Verona ha fatto, sotto la mia guida, nel marzo dello scorso anno nella Lapponia Finlandese.

Una bella esperienza che era stata preceduta due anni prima da altra attraversata sciistica in Carelia.

Nel corso dei nostri trasferimenti nelle solitarie lande della Lapponia, intrattenendo gli amici veronesi su vari aspetti dei luoghi che toccavamo, ho parlato loro di Giuseppe Acerbi, un giovane benestante mantovano che due secoli prima aveva attraversato la Lapponia, praticamente lungo il medesimo itinerario, per arrivare a Capo Nord, primo in assoluto a raggiungere tale meta via terra.

Gli amici veronesi hanno pernottato sul lago Jersjärvi come Acerbi, dei cui abitudini egli parla dettagliatamente nel suo diario.

Acerbi è tuttora un personaggio ben noto, sia in Finlandia, sia a Muonio dove ogni estate si svolge la popolare maratona in canoa chiamata *Acerbin Keino*, da Jersjärvi a Muonio.

La sorpresa di sentire raccontare da me di Giuseppe Acerbi è stata grande e l'amico Giovanni che dirige la vostra rivista

(che io leggo con interesse) m'ha invitato a scrivere una relazione per i lettori.

Questa sorpresa mi conferma nel convincimento che Giuseppe Acerbi sia più conosciuto in Finlandia che in Italia, al di fuori evidentemente della ristretta cerchia degli specialisti.

Quando lo scorso ottobre fui a Verona andammo alla Biblioteca comunale di Mantova ove è conservato tutto l'archivio Acerbi. Fu per me un momento di forte commozione poter avere tra le mani il suo taccuino di viaggio, sfogiarlo e soffermarmi sulle accurate descrizioni delle sue tappe e sui disegni con i quali egli corredeva le sue osservazioni.

Eccomi quindi qui a raccontare di questo mantovano affascinato dall'avventura di conoscere terre lontane, e per quei tempi pressoché sconosciute.

Sul viaggio di Acerbi in Lapponia nel 1899 è stato pubblicato un volume in lingua finlandese e l'istituto di italianistica dell'Università di Turku, come conclusione del Convegno su Giuseppe Acerbi svoltosi nel 1996, ha pubblicato nell'originale italiano il suo diario di viaggio.

Sono vari i motivi per i quali Giuseppe Acerbi appare più conosciuto in Finlandia che in Italia. Nel 1799 la Finlandia era un paese di estrema periferia, visitato da pochissimi stranieri e ancor meno da gente benestante come Acerbi (tra i Lapponi i lunghi cappotti di pelliccia di lupo facevano effetto!).

Acerbi ebbe ovunque contatti con i notabili locali e la sua presenza, soprattutto nelle località più piccole, fu un fatto di cronaca ricordato a lungo.

Acerbi è apprezzato anche per il fatto d'essersi molto interessato alla poesia e alla musica popolare prendendo sempre nota di tutto. Egli sarà il primo a pubblicare musica e poesia finlandese in Europa.

Minuetti composti da Acerbi si sentono ancora oggi alla radio e si dice che persino il segnale orario della radio nazionale finlandese sia stato composto da lui. Egli era un acuto osservatore, alle volte molto cri-

Monogramma inciso da Giuseppe Acerbi su un tronco della capanna di pesca di Keimiöniemi, nella zona lacustre di Jersjärvi, dove egli sostò quattro giorni.



tico; nel suo diario annotava tutte le esperienze, buone o cattive che fossero. Scriveva su tutto, sulla gente, sui modi di vivere, sull'aspetto fisico delle persone, sul loro livello di cultura. Nel diario troviamo pure note sui consumi, sulle abitazioni, sulla caccia e sulla pesca.

Gli scritti di Acerbi si considerano oggi come importanti documenti etnografici, di grande utilità per farci capire come era il nostro paese duecento anni fa.

L'inverno del 1799, l'anno del suo viaggio, fu particolarmente freddo. Giuseppe Acerbi arrivò con i suoi amici in Finlandia dalla Svezia in slitta, attraverso le isole Aland.

Ancor oggi nell'arcipelago di Turku si usa, negli inverni rigidi, viaggiare in macchina sulle cosiddette vie di ghiaccio.

A Turku i nostri esploratori acquistavano delle slitte per non dover scaricare e ricaricare l'abbondante bagaglio ad ogni cambio di cavalli. Lungo il viaggio pernottavano presso contadini e nei villaggi più grandi presso qualche notevole, generalmente presso il parroco. A volte, soprattutto nei villaggi isolati, la popolazione si radunava per vedere questi ospiti, che apparivano un po' strani.

A mano a mano che il viaggio proseguiva avanzava anche la primavera. Nell'ultimo tratto verso Oulu fu effettuata una deviazione sul mare ghiacciato essendo le strade già in cattivo stato.

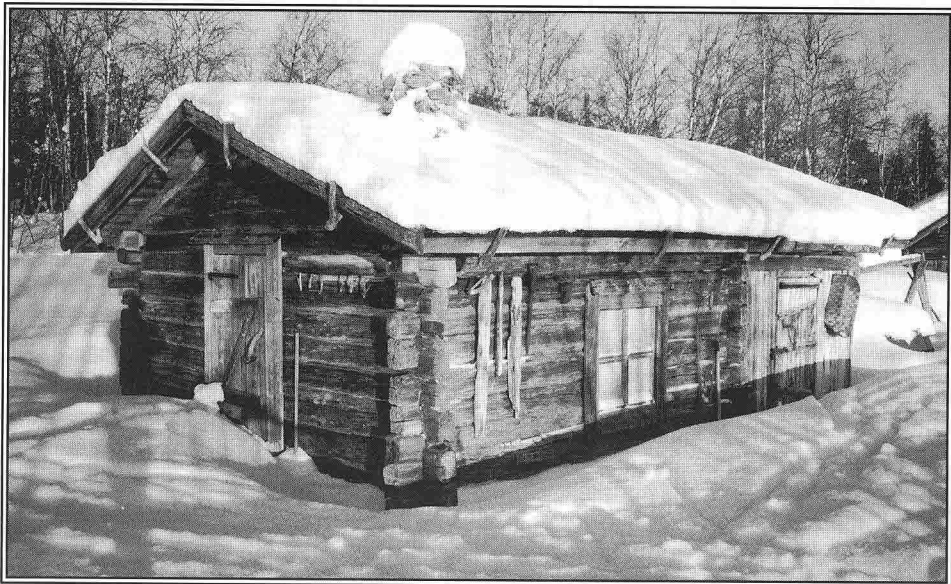
A Oulu Acerbi e amici dovettero fermarsi per due mesi per aspettare l'estate.

Il tempo passò in fretta con una intensa vita di società, fatta di musica, di gite, e di metodico lavoro rivolto a stendere le note di viaggio e a riordinare le collezioni raccolte. Fu una sosta talmente bella che quasi dimenticarono lo scopo del loro viaggio.

Finalmente raggiunsero Tornio situata in fondo al golfo di Bottnia. Di lì iniziò il percorso più faticoso, lungo il fiume Tornio in piena. Le rapide si dovevano superare per via terra trascinando le barche e portando a spalla il bagaglio. A fine giugno Acerbi e il suo compagno Skjöldebrandt (Bellotti si era ritirato dalla spedizione pochi giorni dopo la partenza da Tornio) raggiunsero finalmente il villaggio di Muonio e la zona lacustre di Jersjärvi, dove gli amici della G.M. di Verona hanno pernottato il marzo scorso.

Qui Acerbi rimase quattro giorni ed è qui che egli incise la sua firma su un tronco della capanna di pesca di Keimiöniemi. A Muonio dovette abbandonare le barche e continuare a piedi. Di lì in poi le sue guide e i portatori furono i Lapponi, incontrati per la prima volta. Acerbi descrive accuratamente e con interesse i Lapponi, però non riesce a capire il loro lento ritmo di vita, né la loro propensione per l'alcool.

A Kautokeino, tradizionale centro culturale dei Lapponi, riprende il viaggio in barca e raggiunge la città norvegese di Alta, ai confini tra l'oceano atlantico e il mare artico, il 13 luglio.



Capanna di pescatori a Jersjärvi.

Da Alta in nave, veleggiando lungo la costa norvegese, raggiunge Capo Nord il 18 luglio, primo italiano, dopo un viaggio durato più di un anno.

Il diario di Giuseppe Acerbi è una descrizione precisa e vivace delle varie fasi degli avvenimenti registrati lungo questo avventuroso viaggio. Acerbi viaggia notte e giorno, eppure ha tempo per chiedere, per osservare, per conoscere tutto di una popolazione, dalla politica al pettegolezzo. Sono pagine che ci presentano una realtà non molto diversa da quella odierna.

I Lapponi – cioè i Sami come si chiamano nella loro lingua – abitavano all'epoca più o meno gli stessi territori di oggi. Quanto di loro ci tramanda il diario di Acerbi trova riscontro nella realtà odierna, almeno per quanto riguarda il punto di vista dei Finlandesi. Il grande problema delle aree lapponi è la disoccupazione, che nel comune di Enontekio tocca la punta del sessanta per cento.

Dei Finlandesi il giudizio di Acerbi è buono; li descrive coraggiosi, onesti e laboriosi. Nessun problema, egli annota, a lasciare le cose fuori dell'uscio, incustodite tutta la notte... tanto non esistono ladri.

Acerbi ha sperimentato anche la sauna.

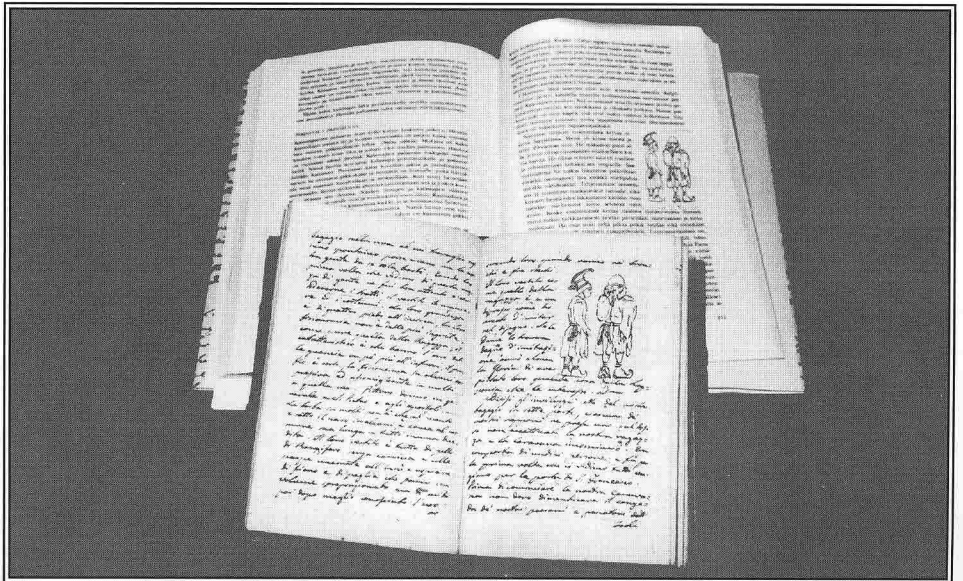
Afferma che l'effetto della sauna è sano e tonificante; l'unico shock fu la ragazza che entrò per buttare l'acqua sulle pietre della stufa e per finire inaffiò tutti dalla testa ai piedi. A riguardo delle donne anche un'altra cosa lo sorprese: nelle barche erano quasi sempre le donne a remare, gli

uomini stavano dietro a guidare la barca con il remo-timone.

A Jerisjärvi Acerbi descrive la pesca con una lunga rete, secondo una tecnica praticata ancora oggi, sia sul mare, sia sui laghi ghiacciati. Lungo il suo viaggio Acerbi raccoglieva piante rare e osservava gli uccelli. I volatili di un qualche interesse venivano cacciati in modo da studiarli meglio. Una notte (le notti del nord nelle quali il sole non tramonta mai!) a Kautokeino Acerbi sparò ad un uccello. A sentire quel colpo tutto il paese corse fuori per vedere cosa fosse mai successo. Niente di male, commenta Acerbi, "Ho avuto occasione di ammirare tutte le donne del paese in camicia da notte".

Anche se l'unico documento della presenza di Giuseppe Acerbi in Finlandia è la firma da lui incisa sul tronco della capanna di pesca a Jerisjärvi il suo ricordo nel nostro paese è particolarmente vivo. La figura di Acerbi è oggetto di studio, soprattutto all'Istituto di italianistica della Università di Turku. Fu proprio Henrik Gabriel Portan, professore di lingua finlandese presso questa università nel 1799, a risvegliare l'interesse di Acerbi verso la poesia e la musica popolare locale. Nel diario di Acerbi l'itinerario da lui percorso è descritto talmente bene che chiunque ai nostri giorni potrebbe facilmente ripeterlo. L'inconveniente è che oggi il viaggiatore troverebbe le strade asfaltate.

Tratti di questo percorso gli amici veronesi li hanno percorsi con gli sci da fondo,



L'originale del diario di viaggio di Giuseppe Acerbi, conservato presso la Biblioteca civica di Mantova, fotografato con la recente edizione finlandese.

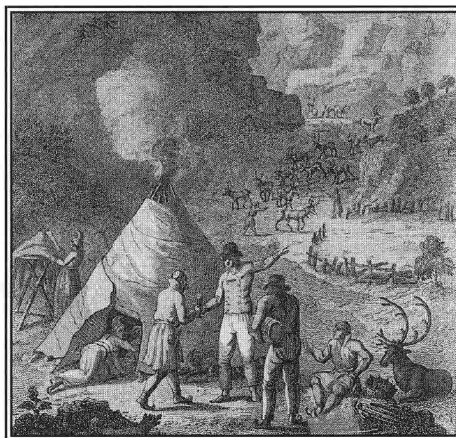
particolarmente quello tra Näkkälä e Enontekiö (Hetta), considerato da Acerbi il più duro di tutto il suo viaggio.

Per superare i 30 chilometri di terreno paludoso Acerbi impiegò ben trenta ore. Con gli amici della G.M. di Verona lo abbiamo percorso in sei ore! Con la macchina lo si fa... in mezz'ora!

Mi auguro di aver incuriosito qualche lettore a conoscere i territori che Acerbi ha visitato duecento anni fa.

Bene, se così sarà, anticipo il mio benvenuto già da ora.

Juhani Lakio
Guida a Jerisjärvi



Traduzione dal finlandese di Luigi Chessa

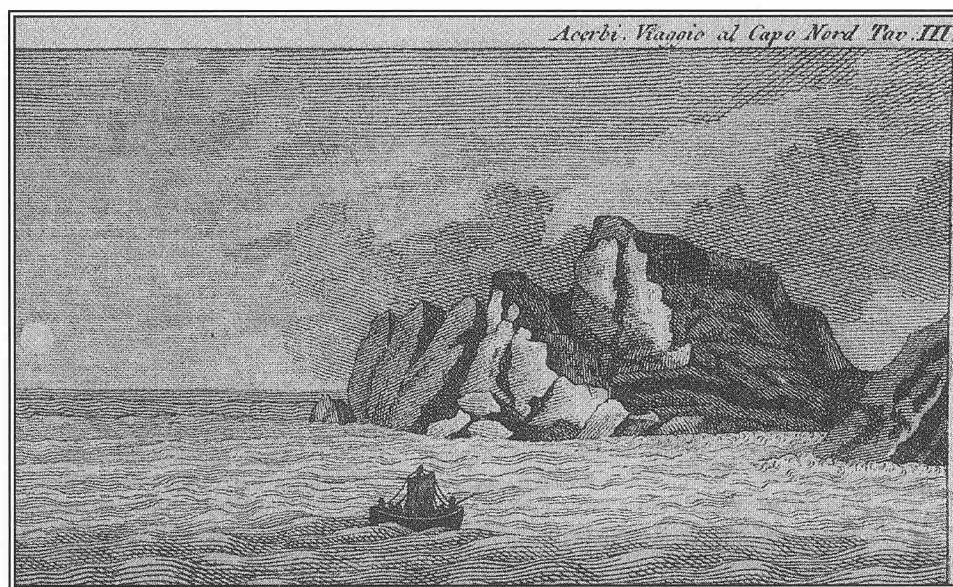
Giuseppe Acerbi era nato a Castel Goffredo il 3 maggio del 1773. Il padre, uomo di legge, era un facoltoso possidente terriero. Giuseppe compì una parte degli studi sotto la guida dell'illuminista Saverio Bettinelli (1718-1808). Questa educazione culturale ispirata ai philosophes condizionerà negli scritti odepurici una parte delle sue osservazioni sociologiche e dei suoi atteggiamenti nutriti nei confronti dei paesi visitati.

Acerbi fu comunque fedele servitore del governo austriaco, di cui fu anche funzionario, avendo ricoperto l'incarico di console imperiale ad Alessandria d'Egitto.

Nel 1796 compì il suo primo viaggio importante, visitando l'Austria, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio, la Francia, la Svizzera e poi ancora la Germania. Nel 1798 si recò di nuovo in Austria, Boemia e Germania. Da Amburgo proseguì per la Scandinavia.

Nel marzo del 1799 partì da Stoccolma alla volta di Turku in Finlandia in compagnia dell'amico Bernardo Bellotti, figlio di un banchiere bresciano, e del colonnello svedese A.F. Skjöldebrandt (1757-1834).

Lo scopo del viaggio era ambizioso: giungere per via terra a Capo Nord, impresa mai tentata prima non solo da italiani, ma neppure da viaggiatori di altri paesi, che comunemente effettuavano il tragitto seguendo l'itinerario marittimo norvegese. Acerbi e Skjöldebrandt giunsero a Capo Nord il 18 luglio del 1799.



In alto: una tenda lappone, da una stampa dell'edizione inglese (1802). A lato: Capo Nord come appare dai taccuini di Giuseppe Acerbi, da lui raggiunto il 18 luglio 1799.